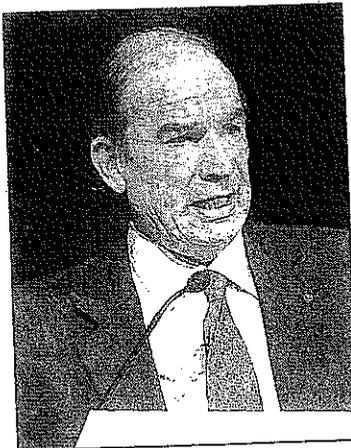


Valduga: agganciata la ripresa ma ci penalizzano i disservizi

TRIESTE. E' l'espansione dell'economia internazionale a trascinare - più dei meriti propri delle aziende del Fvg - la ripresa. Le imprese, infatti, continuano a scontare problemi e ritardi che sono di tutto il Paese: dalla carenza di infrastrutture alla farraginosità di norme e regolamenti, all'eccessiva imposizione fiscale. E' questo in sintesi il commento del presidente di Confindustria Fvg, Adalberto Valduga.

«I dati consuntivi a fine marzo 2007 raccolti dalle nostre aziende associate confermano, come mi aspettavo - dice Valduga -, la ripresa in atto nella nostra regione da circa la metà del 2006. Il settore industriale del Fvg è stato capace di agganciare la fase espansiva dell'economia internazionale e soprattutto di rilanciare le proprie potenzialità di esportazione collocandosi tra le prime regioni italiane come crescita dell'export».

«I segni leggermente negativi di alcuni indicatori nel confronto congiunturale con il trimestre precedente - precisa Valduga - sono infat-



Il presidente Adalberto Valduga

ti da considerare un naturale rallentamento delle eccezionali performance positive di fine anno 2006. Devo sottolineare però che la crescita del sistema delle imprese è dovuta più che a propri meriti, che comunque ci sono, al trascinamento derivante dall'espansione dell'economia internazionale. Bisogna quindi approfittare di questa fase posi-

va per intervenire con l'obiettivo di migliorare strutturalmente la situazione in cui si opera sia all'interno che all'esterno delle fabbriche; dobbiamo recuperare competitività. All'interno della fabbrica - prosegue il presidente - è necessario aumentare la produttività attraverso una maggiore condivisione da parte di tutte le maestranze di quelli che sono gli obiettivi dell'azienda, nell'interesse comune del suo consolidamento e sviluppo. Determinante sarà la competitività del sistema Paese: quella al di fuori delle fabbriche. Le nostre imprese scontano problemi e ritardi come la carenza nelle infrastrutture di collegamento; la farraginosità di norme e regolamenti che spesso contrastano lo svolgimento quotidiano dell'attività produttiva; la disponibilità di energia a costi compatibili con la concorrenza internazionale; la riduzione della spesa pubblica improduttiva a vantaggio degli investimenti sul territorio; l'eccessiva imposizione fiscale di particolare importanza per il nostro territorio, se consideriamo che Austria e Slovenia hanno aliquote enormemente inferiori».